

LA MOSTRA Una fondamentale corrente artistica indagata fino al 5 aprile nelle sale del Castello Visconteo Sforzesco di Novara

La "rivoluzione" del Divisionismo: la prima vera avanguardia italiana

Le polemiche d'Oltrealpe sulla nuova pittura portava avanti "en plein air" e non riconosciuta dai "salon" ufficiali arrivarono anche in Italia. Le nuove invenzioni scientifiche come la fotografia, il cinema, i raggi X, stavano cambiando lo sguardo e l'osservazione della realtà. Ora la parzialità della visione dell'occhio umano poteva essere aumentata e supportata da apparati di riproduzione che consentivano un più approfondito studio dell'intero ambiente: uomini, animali, paesaggi, città. Pertanto, anche le questioni sociali diventavano più urgenti e a spallate si

facevano strada nei soggetti degli artisti attivi nell'ultimo spicchio del XIX secolo: portavoce di tale rivoluzione dello sguardo fu in Italia il cosiddetto Divisionismo che in un certo qual modo fu rappresentazione di quella felice formula - inventata da Luigi Baldacci per alcuni suoi fortunati libri - di un Ottocento già passato remoto. "La rivoluzione della Luce" (a cura di Anne-Paule Quinsac, catalogo Skira visitabile fino al 5 aprile prossimo nelle sale del Castello Visconteo Sforzesco di Novara, e ulteriore occasione per ammirare la ristrutturazione operata sull'architettura lomar-

do-piemontese) consente in modo antologico di capitalizzare in otto capitoli per altrettante sale quella che fu senza dubbio alcuno "la prima vera avanguardia italiana", da cui si irradiano le radici simboliste che innervano il Futurismo e tutte le avanguardie storiche novecentesche. Artisti come Fornara, Longoni, Pellizza da Volpedo e ancora Segantini e poi Previati, vero maestro di Boccioni (ma qui già siamo in odore di abbattimento di idoli) riuscirono, sostenuti dalla solida teoria critica e mercantile di Vittore Grubicy de Dragon (figura centrale per l'arte italiana di fine ottocento - inizio nove-

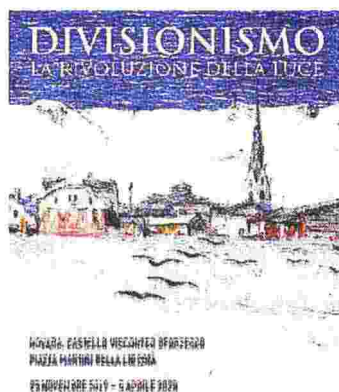
cento ancor non pienamente indagata) ad andare oltre le tematiche regionalistiche delle loro opere. Concetti come colore, trasformazione della luce, studio delle ottiche e della chimica cominciarono a farsi strada nel lessico quotidiano. Ciò aprirà definitivamente l'arte italiana a quelle dinamiche europee che percorreranno il vecchio continente fino al grande massacro della prima guerra mondiale. ■

Fabio Francione

La rivoluzione della Luce

a cura di Anne-Paule Quinsac

Novara, castello Visconteo (fino al 5 aprile)

**Il manifesto della mostra**